

La genesi dell'antroponimia moderna in Capitanata : l'esempio di Troia (1034-1250)

Matteo Villani

Riassunto

Matteo Villani, *La genesi dell'antroponimia moderna in Capitanata : l'esempio di Troia (1034-1250)*, p. 667-681.

Le carte dell'Archivio capitolare di Troia (FG) e le carte troiane dell'archivio di Montecassino permettono di studiare l'antroponimia di una città nuova in una regione dalle molteplici vicissitudini storiche e demografiche nel periodo studiato. L'esame parallelo, nelle fonti esaminate, delle curve dei nomi semplici e composti indica che è présente fin dall'inizio un'ampia percentuale di nomi a due elementi. Essi, nel secondo quarto del XII sec, acquistano una lieve prevalenza, che si accentua solo alla fine del periodo studiato. Quindi il nuovo modo di denominazione avanza tra l'accanita resistenza del vecchio sistema, in un lento processo a passi avanti e indietro, caratterizzato da forme tipo Berno f. Maraldi Galiardi, dove il cognomen è attribuito solo al padre del personaggio, utilizzate, nel XII sec. anche dal 20% dei laici maschi. Esse scompaiono solo con la definitiva vittoria del nuovo sistema. Tuttavia, nonostante la progressiva diffusione dei cognomen, la rosa dei nomi propri più comuni col tempo si allarga, invece di restringersi come altrove, data l'introduzione di nuove mode onomastiche, soprattutto normanne, che si affiancano alle vecchie.

Citer ce document / Cite this document :

Villani Matteo. La genesi dell'antroponimia moderna in Capitanata : l'esempio di Troia (1034-1250). In: Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, tome 106, n°2. 1994. pp. 667-681;

doi : <https://doi.org/10.3406/mefr.1994.3395>

https://www.persee.fr/doc/mefr_1123-9883_1994_num_106_2_3395

Fichier pdf généré le 15/09/2019

MATTEO VILLANI

LA GENESI DELL'ANTROPONIMIA MODERNA IN CAPITANATA : L'ESEMPIO DI TROIA (1034-1250)

1 – CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Per uno studio sulla genesi dell'antroponimia moderna¹ in Capitanata ci è sembrato di rilevante interesse il *corpus* documentario costituito dalle carte relative alla diocesi di Troia (FG) e, in particolare, dalle pergamene conservate nell'Archivio capitolare della città pugliese e nell'archivio di Montecassino. Naturalmente, dato che il nostro studio sull'onomastica è limitato agli usi dei notai di Troia e dintorni, di questi fondi, che ora analizzeremo più dettagliatamente, abbiamo considerato le sole carte rogate nel territorio allora amministrato dalla diocesi di Troia, massimo punto di riferimento istituzionale della zona nel periodo che ci interessa². In totale disponiamo di un campione che, per le più antiche carte dell'Archivio capitolare, edite da Jean-Marie Martin, comprende 103 documenti (93 originali e 10 copie)³, mentre le carte cassinesi, edite da don Tommaso Leccisotti⁴,

¹ Per le prospettive metodologiche da cui parte la ricerca, v. *Genèse médiévale de l'anthroponimie moderne*, vol. I, Tours, 1990; vol. II/1-2, *Persistances du nom unique*, études réunies par M. Bourin et P. Chareille, Tours, 1992.

² Si consideri, ad esempio, l'importanza di vescovi troiani come Guglielmo II (1106-1141) o Gualtieri di Palearia (1189-1201), cancelliere del regno dal 1195. Per la storiografia v. le opere citate a n. 12; per la cronotassi dei vescovi, J.-M. MARTIN, *Les chartes de Troia. Édition et étude critique des plus anciens documents conservés à l'Archivio capitolare (1024-1266)*, Bari, 1976 (*Codice diplomatico pugliese*, XXI), p. 445-6 e p. 453 per l'estensione della diocesi all'epoca.

³ *Op. cit.* a n. 2 (d'ora in poi CDP). L'editore utilizza, per le pergamene perdute dell'archivio, le copie settecentesche del canonico Vincenzo Aceto, che, tuttavia, dal confronto con gli originali conservati, sembrano accurate (CDP, p. 9).

⁴ T. LECCISOTTI, *Le colonie cassinesi in Capitanata*, vol. IV, *Troia*, Montecassino, 1951 (*Miscellanea cassinese*, 29), d'ora in poi MC.

sono soltanto 26 (tutte originali, tranne due copie in registri abbaziali). Abbiamo pertanto 129 documenti, che vanno dal 1034 al 1250, dove sono attestate 1431 forme onomastiche.

La scelta di questi due fondi, a preferenza di altri pure riguardanti la Capitanata, è giustificata dal fatto che essi comprendono carte edite con criteri aggiornati, e che i documenti sono distribuiti in modo abbastanza omogeneo nel tempo⁵. Se poi limitiamo la nostra attenzione alla sola documentazione su Troia, vediamo che solo in questi fondi vi sono carte del periodo più antico. Infatti, se si esclude l'unica carta troiana del cartulario tremitense, edito dal Petrucci, rogata nel 1040⁶, vediamo che tutti gli altri documenti superstiti sulla zona, presenti in altri fondi pergamenei, sono molto più tardi. Le venti carte foggiane degli archivi di S. Leonardo di Siponto, editi dal Camobreco e recentemente integrati dalla Mazzoleni, partono dal 1158⁷. Il *Registro d'istrumenti di S. Maria del Gualdo* comprende cinque carte della zona, che vanno dal 1197 al 1235⁸, mentre a Montevergine, per gli anni che ci riguardano, abbiamo 36 carte della diocesi di Troia, solo in parte edite, che partono dal 1172⁹, e nell'Archivio del capitolo di Foggia vi sono nove pergamene della città per il periodo 1195-1234¹⁰. Così, per non schiacciare statisticamente le carte più antiche sulla più numerosa documentazione recente, abbiamo rinunciato a considerare nel

⁵ Dividendo il periodo studiato (1025-1250) in venticinquenni, abbiamo : 13 docc. dal 1034 al 1050; 8 dal 1053 al 1068; 15 dal 1078 al 1100; 17 dal 1105 al 1125; 18 dal 1127 al 1150; 21 dal 1154 al 1175; 14 dal 1176 al 1198; 10 dal 1211 al 1225 e 13 dal 1226 al 1250.

⁶ *Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti*, a cura di A. Petrucci, Roma, 1960, 3 voll. (FSI, 98), n. 28.

⁷ V., per il periodo che ci interessa, *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, a cura di F. Camobreco, Roma, 1913 (*Regesta chartarum Italiae*, 8), n. 52, 57, 61-3, 66-7, 75, 139, 157-8, 160, 168, 173, 179-81, 183 e J. MAZZOLENI, *Le carte del monastero di S. Leonardo della Matina in Siponto (1090-1771)*, Bari, 1991 (CDP, XXXI), n. 35-6.

⁸ J.-M. MARTIN, *Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanate (Registro d'Istrumenti di S. Maria del Gualdo, 1177-1239)*, Bari, 1987 (CDP, XXX), n. 75, 275, 281, 284-5.

⁹ Archivio di Montevergine, perg. n. 550, 568, 608, 681, 685, 833, 918, 929, 937, 968, 978-9, 1051, 1144, 1163, 1165, 1170, 1239, 1384, 1559, 1578, 1595, 1639, 1655, 1691, 1707, 1734, 1796-8, 1837, 1904, 1965, 2004-6, v. *Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene*, a cura di G. Mongelli, voll. I-III, Roma, 1965-7 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXV, XXVII, XXIX) e, per le edizioni fino a quasi tutto il XII sec., *Codice diplomatico verginiano*, a cura di P. M. Tropeano, 10 voll., Montevergine, 1977-86. Per altra documentazione inedita sulla zona v. J.-M. MARTIN e G. NOYÉ, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari, 1991.

¹⁰ V. l'inventario in M. DI GIOIA, *L'Archivio storico del capitolo di Foggia*, Foggia, 1981 e le edizioni in ID., *Monumenta ecclesiae S. Mariae de Foggia*, Foggia, 1961.

nostro studio i documenti estrapolati da questi fondi, per limitarci solo a quelli degli archivi di Troia e Montecassino.

Fatte queste considerazioni sulle fonti, non bisogna dimenticare che l'interesse per lo studio delle forme antroponimiche della Capitanata è evidente anche per le note vicissitudini della zona dal punto di vista storico e demografico. Infatti la Capitanata medievale ha subito diverse trasformazioni dell'*habitat*¹¹, tra le quali è da sottolineare in primo luogo l'impatto dei nuovi insediamenti costituiti dalle fortificazioni bizantine all'inizio dell'XI secolo. Tra l'altro ad esse si deve proprio la nascita di Troia, città nuova e posta, in epoca normanna, sotto il diretto controllo del potere centrale¹². Nel periodo che ci interessa è poi da considerare la crescita economica e la concorrenza che opponeva a Troia il nuovo centro di Foggia, dove sono rogate molte carte a partire dal 1162¹³. Infine non bisogna dimenticare, per uno studio onomastico, che la zona, pur governata per molto tempo da Bisanzio, era abitata da una popolazione di lingua latina, che seguiva il diritto longobardo.

2 – LA FORMAZIONE DEL COGNOMEN

Queste premesse d'ordine documentario e storico sono state necessarie per comprendere l'ambiente del quale studiamo l'evoluzione onomastica. Ma è opportuno passare adesso al tema dell'intervento, focalizzando lo studio soprattutto sui laici di sesso maschile¹⁴. Riguardo alla genesi del *cognomen*, sarebbe troppo semplice affermare che a Troia l'evoluzione verso la formazione nominale a due elementi si presenta in forma chiara e decisa. È vero che, analizzando i dati delle singole scansioni cronologiche

¹¹ J.-M. MARTIN, *Typologie des habitats médiévaux de Capitanate*, in *Convegno (5°) sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia*, San Severo, 9-11 dicembre 1983, vol. II, San Severo, 1988, p. 49-64; MARTIN e NOYÉ, *op. cit.*; G. VITOLO, *Insediamenti cavensi in Puglia*, Galatina, 1984, p. 30-1.

¹² ALEXANDRI TELESINI, *Ystoria Rogerii regis Sicilie, Calabrie atque Apulie*, a cura di L. De Nava, Roma, 1991 (FSI, 112) p. 6. Sulla storia di Troia v., oltre alle opere citate a nn. 2 e 11, F. CARABELLESE, *L'Apulia e il suo comune nell'alto Medio Evo*, Bari, 1905 e ID., *Il comune pugliese durante la monarchia normanno-sveva*, Bari, 1924.

¹³ CDP, n. 79. Inoltre in età sveva, mentre Foggia divenne sede imperiale, Troia subì le persecuzioni di Federico II, essendoglisi opposta nel 1213-4 e nel 1235 (CDP, p. 67-72; CARABELLESE, *Il comune*, cit., p. 134-8).

¹⁴ Donne e chierici, dei quali è noto il ritardo nell'accettare il nome a due elementi, necessitano di un discorso particolare, ma v. in proposito *Genèse*, cit. a n. 1, vol. II/1-2.

(convenzionalmente stabilite nel venticinquennio), è abbastanza costante la crescita dei nomi a due elementi, e che si notano diverse forme del genere (il 28,5% della popolazione laica maschile) già nel primo periodo (1034-1050). Ma fino al 1125 i nomi privi di *cognomen* hanno sempre la prevalenza, e anche il cambiamento di segno avvenuto col secondo quarto del XII secolo è molto esile, se consideriamo che si tratta di una prevalenza di sole 64 forme composte contro 62 semplici (cioè le prime rappresentano il 50,7% dei laici maschi). Così anche nei periodi successivi le forme composte superano di poco il 50% del campione. Solo nell'ultimo periodo considerato (1226-1250) i nomi composti balzano ad un totale di 105 contro 28 in cifra assoluta, cioè al 78,9% del campione, mentre ancora nel primo quarto del XIII secolo essi non erano più del 58,8%. E solo nel 1226-50 il nome a due elementi sembra diffondersi anche tra le donne, mentre pare attecchire di meno tra i chierici¹⁵. Quindi, almeno rispetto ai dati conosciuti per la Francia, l'evoluzione onomastica è molto meno decisa; il punto d'incrocio tra le due curve è più tardo, anche se sembra essere più precoce rispetto ad altre situazioni italiane studiate in questo volume¹⁶.

Ma vorrei approfondire il fatto che, fin dal primo periodo da cui parte la nostra ricerca, vediamo un sistema onomastico evoluto. È praticamente assente il nome senza attributi o indicazioni di paternità, da noi desi-

Tabella 1

TROIA : SISTEMA ANTROPONIMICO MASCHILE (ASSOLUTI)

Scansioni cronologiche	1034 1050	1053 1068	1078 1100	1105 1125	1127 1150	1154 1175	1176 1198	1211 1225	1226 1250
I + II	60	29	70	78	62	71	70	56	28
III + IV	24	19	30	52	64	75	86	80	105
TOTALE	84	48	100	130	126	146	156	136	133

¹⁵ In questo periodo ben 9 donne su 19 (47,3%) usano un *cognomen*, contro soli 2 chierici su 26 (7,6%). Ad ogni modo i dati disponibili su queste categorie, poco e più irregolarmente rappresentate nel campione (si tratta di 372 persone, cioè il 25,9% della popolazione), ci fanno accettare con beneficio d'inventario le percentuali dell'evoluzione generale, come da tab. 3.

¹⁶ V. tab. 1. Per i dati relativi alla Francia, dove le forme a due elementi superano le semplici tra il 1050 e il 1100, v. M. BOURIN, *Bilan de l'enquête : de la Picardie au Portugal, l'apparition du système anthroponymique à deux éléments et ses nuances régionales*, in *Genèse*, cit., vol. I, p. 233-46, qui p. 235.

gnato col tipo 1, mentre, accanto ai tanti nomi accompagnati da una designazione complementare (tipo 2), qui data prevalentemente dalla formula *filius...*, compaiono tutte le possibili varietà del nome a due elementi, identificato col tipo 3¹⁷. È esclusa solo la varietà molto complessa del tipo 4, costituita da un nome a due elementi più un'indicazione topografica¹⁸, essendo nelle nostre carte l'indicazione di luogo dopo quella di paternità o dopo il *cognomen* limitata, generalmente nella forma *habitor civitatis...*, agli attori dei contratti¹⁹.

Già nel 1064 vediamo un *Urso deli Ziti*²⁰, cioè una forma estremamente evoluta, che dovrebbe indicare non la semplice paternità, ma una vera e propria appartenenza familiare. Ma si tratta di un caso isolato, mentre in altri uno stesso personaggio viene chiamato ora con la forma semplice, ora con quella a due elementi. Ad esempio esiste il *cognomen* patronimico *de Gizzo*, ma vi sono anche dei *filius Gizzi*²¹; il giudice *Iohannes de Sabbo* è detto anche *filius Sabbi*²². Quindi le forme a due elementi si affermano in una maniera che potremmo chiamare non tanto un'evoluzione, quanto un processo a passi avanti e indietro. Ciò non è evidente solo dagli esempi precedenti, ma soprattutto dai molti casi in cui un individuo ha un nome semplice, ma è identificato come figlio di un altro personaggio col nome composto (ad esempio *Berno filius Mainardi Galiardi*)²³, rimanendo quindi il *cognomen* soltanto al padre, senza che si trasmetta alle generazioni successive. Esempi del genere, da considerare intermedi tra i tipi 2 e 3, per cui li chiameremo 2a, comprendono, nel periodo 1078-1198, sempre almeno il 10% dei laici maschi, con punte, nella prima metà del XII secolo, del 19,2 e del 22,2%, mentre scendono all'1-2% solo nel secolo successivo, quando il

¹⁷ Per queste tipologie onomastiche v. M. BOURIN e B. CHEVALIER, *L'enquête : buts et méthodes*, in *Genèse*, cit., vol. I, p. 7-12, in part. p. 11-2.

¹⁸ Ad es. *R. Petri de Saissaco, R. Textoris de Saissaco*, esempi in BOURIN e CHEVALIER, *op. cit.*, p. 12.

¹⁹ V. ad es. CDP, nn. 1 e 9 (aa. 1034 e 1050).

²⁰ MC, n. 9.

²¹ Per es. *Lupus de Gizzo* in CDP, n. 3 (a. 1034) e *Lupus f. Gizzi* in CDP, n. 12 (a. 1065).

²² V. CDP, nn. 5, 12, 19; MC, nn. 2 e 6 (aa. 1039-1085).

²³ CDP, n. 4, a. 1039. V. anche *Concilium f. Iohannis Pantilium* (MC, n. 22, a. 1114) e *Giso f. c. Maynardi Albuki* (MC, n. 21, a. 1112), dove è chiaro che il *cognomen* del padre è un appellativo, non, a sua volta, un patronimico, come in una catena genealogica. Sono rarissimi i casi in cui uno stesso personaggio è indicato ora con forme del genere, ora con un vero e proprio nome a due elementi, come *Amoris f. Iohannis Cazzise* (CDP, n. 25, a. 1093), che si può identificare con *Amoris Caccisii* (CDP, n. 40, a. 1109).

sistema a due elementi si stabilizza e, quindi, sono meno frequenti i ritorni al sistema onomastico antico²⁴.

Tabella 2

TROIA : LA COSCIENZA DEL NUOVO SISTEMA. TIPI I + II – IIa COMPARATI AI TIPI IIa + III + IV (DATI ASSOLUTI)

Scansioni cronologiche	1034 1050	1053 1068	1078 1100	1105 1125	1127 1150	1154 1175	1176 1198	1211 1225	1226 1250
I + II – IIa	55	27	56	53	34	51	54	52	27
IIa + III + IV	29	21	44	77	92	95	102	84	106
TOTALE	84	48	100	130	126	146	156	136	133

Questo procedere indeciso dell'evoluzione, dà, in definitiva, l'impressione che si sfruttino solo tardivamente tutte le possibilità del nuovo sistema di denominazione personale, che pure sono note (si pensi al *deli Ziti* del 1064). E inoltre, disponendo noi come fonte quasi unica di contratti notarili, sorge il dubbio che il nuovo sistema onomastico sia stato accolto con una certa resistenza dai rogatari e che, comunque, sia poco apprezzato dalle fonti giudiziarie, se consideriamo che in un rotolo di processo del 1220-4 vi sono molti nomi semplici tra i laici (il 51,9% del totale, ben più della media del periodo, che arriva al 41,2%)²⁵. Nello stesso rotolo un conestabile viene chiamato col solo nome di battesimo, mentre in documenti coevi è indicato come *Guillelmus de Ypolito*²⁶. Questa impressione di impermeabilità del ceto notarile-giudiziario al nuovo sistema è confermata dall'alta frequenza di giudici e notai che usano, anche in epoca tarda, il nome semplice, accompagnato solo dal titolo o, al più, dalla formula *filius...*²⁷. Invece in una lista di conti della diocesi di Troia del 1130-1²⁸, cioè in una scrittura privata non rogata da un notaio, quasi tutti i personaggi sono indicati con forme onomastiche a due elementi (precisamente 6 su 8). Forse questo significa che l'uso

²⁴ Tuttavia, essendo il tipo 2a una forma intermedia, è possibile considerarla comunque una prova della coscienza del nuovo sistema. In tal caso è concepibile raggruppare il tipo 2a alla curva dei nomi a due elementi (tab. 2), per cui essi supererebbero i nomi semplici già nel 1105-25 col 59,2% sul totale. Per la consistenza complessiva del tipo 2a v. tab. 4.

²⁵ CDP, n. 139.

²⁶ MC, n. 40, a. 1223.

²⁷ Ancora nel 1226-50 ben 8 giudici e notai su 20 (cioè il 40%) portano un nome a un solo elemento.

²⁸ CDP, n. 57.

comune è stato più pronto del linguaggio giuridico ad accettare il mutamento? Pur non volendo trarre conclusioni affrettate dal confronto di due soli documenti, riteniamo possibile un fenomeno del genere, ma è da osservare che in tal caso i contratti giuridici si preoccuperebbero delle omonimie meno delle scritture private, bastando nei primi a distinguere le persone la semplice indicazione di paternità, e si avrebbe quindi una situazione inversa rispetto a quella che ci si aspetterebbe²⁹.

Tabella 3

TROIA : PERCENTUALE DI DONNE E CHIERICI CON NOME A DUE ELEMENTI NELLE SINGOLE SCANSIONI CRONOLOGICHE

Scansioni cronologiche	1034 1050	1053 1068	1078 1100	1105 1125	1127 1150	1154 1175	1176 1198	1211 1225	1226 1250
Donne	0 su 8 0%	0 su 10 0%	0 su 13 0%	2 su 19 10,5%	2 su 12 16,6%	0 su 13 0%	1 su 18 5,5%	1 su 4 25%	9 su 19 47,3%
Chierici	0 su 15 0%	0 su 9 0%	1 su 16 6,2%	6 su 28 21,4%	1 su 21 4,7%	5 su 46 10,8%	6 su 33 18,1%	8 su 62 12,9%	2 su 26 7,6%

Tabella 4

TROIA : FREQUENZA DEL TIPO IIa (BERNO F. MARALDI GALIARDI)
(I DATI SONO CALCOLATI SUI SOLI LAICI DI SESSO MASCHILE)

Scansioni cronologiche	1034 1050	1053 1068	1078 1100	1105 1125	1127 1150	1154 1175	1176 1198	1211 1225	1226 1250
IIa	5 5,9%	2 4,1%	14 14%	25 19,2%	28 22,2%	20 13,6%	16 10,2%	4 2,9%	1 0,7%
TOTALE	84	48	100	130	126	146	156	136	133

Dal punto di vista della tipologia dei *cognomina*, possiamo dire, pur con le dovute cautele per gli appellativi di incerta etimologia, che abbiamo una certa prevalenza di *cognomina* derivati da patronimici e da toponimi, ma sono presenti anche diversi soprannomi derivanti da caratteristiche fisico-morali³⁰. I pochi nobili presenti nel campione, che sembrano accet-

²⁹ Ma sui problemi dell'omonimia v. anche le conclusioni di questo lavoro.

³⁰ Un'approssimativa statistica dei cognomi dell'ultimo periodo considerato, quando il sistema si è ormai stabilizzato, ci dà, oltre a 11 cognomi di dubbia origine

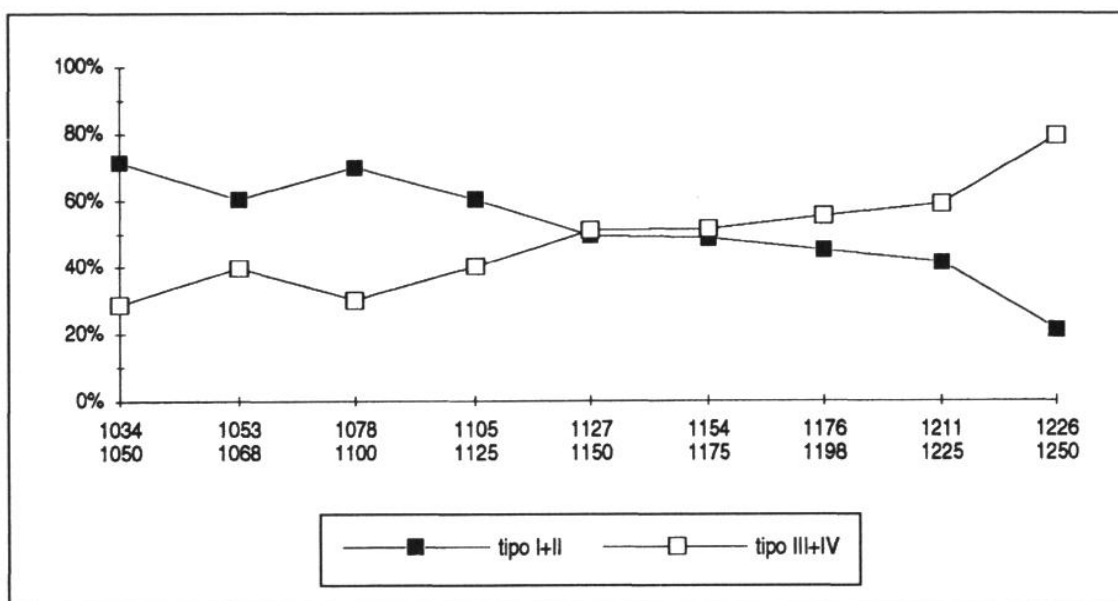


Grafico 1 – Troia : valori percentuali delle forme a 2 elementi tra i laici maschi.

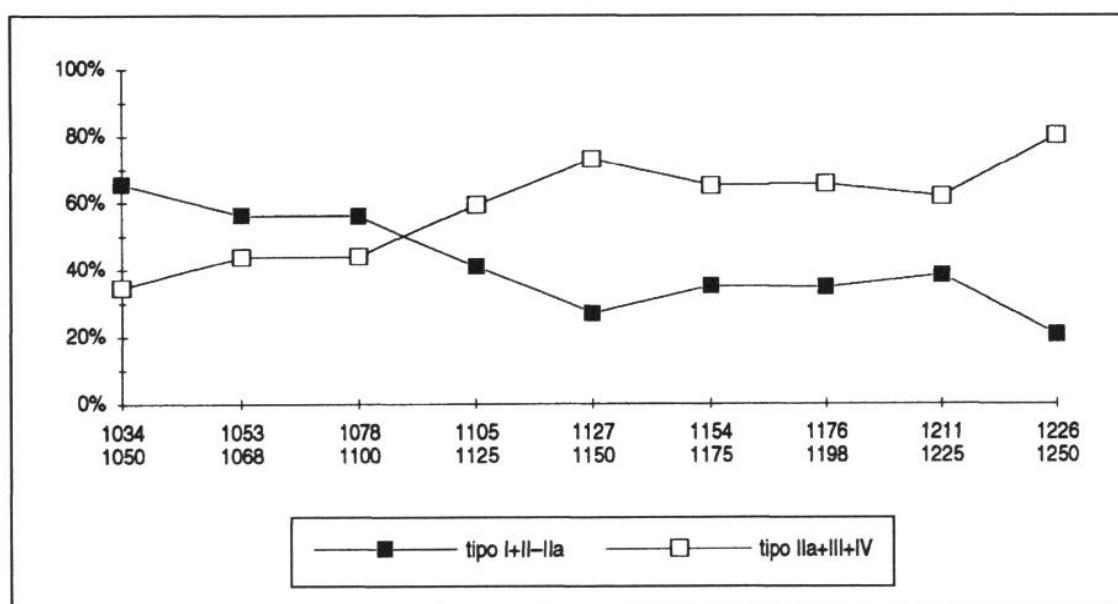


Grafico 2 – Troia : la coscienza del nuovo sistema.

tare più tardi degli altri il nome a due elementi, preferiscono il *cognomen* toponomastico (ad esempio *Robertus Loritelli*, già prima detto *Robertus*

(10,6%), 41 cognomi sicuramente derivati da patronimici (38,6%), 30 da toponimi (29,1%), 13 da soprannomi (12,6%), 6 da mestieri (5,8%) e 2 da titoli religiosi (1,9%).

Tabella 5

TROIA : I NOMI MASCHILI PIÙ COMUNI

N.B. : le percentuali sono calcolate sul totale della popolazione maschile, compresi i chierici, che non sembrano differenziarsi nei nomi dai laici

1034-1050

(su un totale di 99 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	24	24,2	24,2
2	Ursus	10	10,1	34,3
3	Petrus	9	9	43,4
4	Benedictus	5	5	48,4
5	Martinus	4	4	52,5
...

comes de Loritello)³¹. Scarseggiano invece i *cognomina* professionali, passibili di ambiguità con i semplici appellativi di mestiere non facenti parte vera e propria della denominazione³². Tra i soprannomi fisico-morali sono del tutto assenti quelli offensivi, tendenti al turpiloquio, come è già stato evidenziato da Monique Bourin per l'Herault³³. I soprannomi più duri sono *Ammazzavacca* e *Paczus*³⁴. Altri riguardano semplici tratti fisiognomici (*Russus*; *Satullo*; *Factictius*, parola che ancora oggi nei dialetti locali significa «grosso», «spesso»)³⁵, ma senza trascendere nella volgarità.

³¹ CDP, nn. 43-4 e 94, aa. 1120 e 1177; v. anche *Rainulfus de Airola* e *Willemus de Principato* (CDP, n. 46); *Rogerus de Andria* (CDP, n. 139).

³² V. l'approssimativo conteggio di n. 30. Tra i più comuni mestieri citati nelle carte, basti menzionare quelli di *ferrarius* (CDP, n. 149), *speciarius* (CDP, n. 152), *carpentarius* (CDP, n. 151); *ortulanus* (CDP, n. 129), *iumentarius* (CDP, n. 98) e *maniscalcus* (ivi).

³³ M. BOURIN, *Les formes anthroponymiques et leur évolution d'après les données du cartulaire du chapitre cathédral d'Agde (X^e siècle - 1250)*, in *Genèse*, cit., vol. I, p. 179-205, qui p. 193.

³⁴ *Ammazzavacca* : MC, 20 (1112); *Paczus* : CDP, 38-40, 42; MC, n. 18-22, 25 (1108-22).

³⁵ *Russus* (CDP, n. 3 e 82), che è ancora oggi il cognome più diffuso a Foggia (E. DE FELICE, *I cognomi italiani. Rilevamenti quantitativi dagli elenchi telefonici : informazioni socioeconomiche e culturali, onomastiche e linguistiche*, Bologna, 1981, p. 110); *Satullo* (CDP, n. 7); *Factictius* (CDP, n. 65), sul quale v. L. PASCALE, *Il dialetto Manfredoniano*, Firenze, 1931, p. 42.

1053-1068

(su un totale di 57 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	17	29,8	29,8
2	Petrus	5	8,7	38,5
3	Adalbertus	2	3,5	42,1
4	Ado	2	3,5	45,6
5	Martinus	2	3,5	49,1
6	Maynardus	2	3,5	52,6
...

1078-1100

(su un totale di 111 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	25	22,5	22,5
2	Petrus	11	9,9	32,4
3	Landulphus	8	7,2	39,6
4	Maynardus	7	6,3	45,9
5	Alferius	4	3,6	49,5
6	Ildeprandus	4	3,6	53,1
...

1105-1125

(su un totale di 156 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	29	18,5	18,5
2	Robertus	13	8,3	26,9
3	Landulphus	11	7	33,9
4	Petrus	10	6,4	40,3
5	Guillelmus	9	5,7	46,1
6	Giso	3	1,9	48
7	Liudulphus	3	1,9	50
8	Martinus	3	1,9	51,9
...

1127-1150

(su un totale di 149 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	23	15,4	15,4
2	Petrus	12	8	23,4
3	Robertus	10	6,7	30,2
4	Landulphus	6	4	34,2
5	Alferius	4	2,6	36,9
6	Guidus	4	2,6	39,5
7	Guillelmus	4	2,6	42,2
8	Maynardus	4	2,6	44,9
9	Rogierius	4	2,6	47,6
10	Martinus	3	2	49,6
11	Rao	3	2	51,6
...

1154-1175

(su un totale di 158 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	31	19,6	19,6
2	Petrus	12	7,5	27,2
3	Guillelmus	10	6,3	33,5
4	Robertus	10	6,3	39,8
5	Maynardus	7	4,4	44,3
6	Rogierius	7	4,4	48,7
7	Nicolaus	5	3,1	51,8
...

1176-1198

(su un totale di 192 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	25	13	13
2	Petrus	15	7,8	20,8
3	Guillelmus	10	5,2	26
4	Robertus	9	4,6	30,7
5	Rogierius	8	4,1	34,8
6	Nicolaus	7	3,6	38,5
7	Rao	5	2,6	41,1
8	Landulphus	4	2	43,2
9	Maynardus	4	2	45,3
10	Stephanus	3	1,5	46,8
11	Antonius	2	1	47,9
12	Berardus	2	1	48,9
13	Bernardus	2	1	50
14	Gerardus	2	1	51
...

1211-1225

(su un totale di 199 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	17	8,5	8,5
2	Guillelmus	12	6	14,5
3	Nicolaus	12	6	20,6
4	Rogerus	11	5,5	26,1
5	Bartholomeus	9	4,5	30,6
6	Thomasius	7	3,5	34,1
7	Mactheus	5	2,5	36,6
8	Robertus	5	2,5	39,1
9	Alferius	4	2	41,2
10	Angelus	4	2	43,2
11	Petrus	4	2	45,2
12	Henricus	3	1,5	46,7
13	Riccardus	3	1,5	48,2
14	Aegidius	2	1	49,2
15	Alexander	2	1	50,2
...

1226-1250

(su un totale di 164 individui)

n° d'ordine	nome	effettivi	%	% cumulata
1	Iohannes	15	9,1	9,1
2	Nicolaus	12	7,3	16,4
3	Guillelmus	10	6	22,5
4	Rogerus	9	5,4	28
5	Bartholomeus	7	4,2	32,3
6	Robertus	7	4,2	36,5
7	Petrus	6	3,6	40,2
8	Mactheus	4	2,4	42,6
9	Palmerius	4	2,4	45,1
10	Riccardus	4	2,4	47,5
11	Thomasius	4	2,4	50
...

3 – I NOMI DI PERSONA

Resta da considerare il patrimonio dei nomi propri di persona. Esso all'inizio del periodo esaminato si presenta poco variegato, concentrandosi nel 1034-50 il 43,4% della popolazione nei soli nomi di Giovanni, Orso e Pietro, cui seguono molti nomi di tradizione longobarda, mentre per ora sono quasi assenti quelli di origine greca. Per quanto riguarda i nomi longobardi, vediamo che nel 1078-1100 Landolfo soppianta dalla rosa dei primi tre nomi più diffusi Orso, vecchio nome di tradizione latina, notoriamente rivitalizzato nell'alto medioevo, forse in funzione totemica³⁶. Ma all'inizio del XII secolo balzano in avanti i nomi normanni, prima quasi del tutto assenti, nonostante la presenza già affermata dei nuovi dominatori³⁷. Roberto³⁸ e, più tardi, Guglielmo³⁹ e Ruggero diventano nomi comuni, non dei soli Normanni, e si affiancano a Giovanni e Pietro, che perdono sempre più terreno. Comunque Giovanni resta il nome più diffuso, mentre Pietro subisce un vero e proprio tracollo (dal 9/10% iniziale al 3,6% nell'ultimo periodo). Inoltre nel XIII secolo vediamo comparire ai primi posti anche Nicola, come tardivo tributo al Santo già da lungo tempo venerato a Bari⁴⁰.

³⁶ V. FUMAGALLI, *Terra e società nell'Italia padana. I secoli IX e X*, Torino, 1976, p. 6 e bibliografia ivi citata. L'A., in proposito, dà identico significato anche a *Lupus*, molto diffuso nel Mezzogiorno, nome che, però, può anche non riferirsi all'animale, ma ricordare i due santi meridionali omonimi (v. D. AMBRASI, *Lupo, vescovo di Benevento e Lupulo e Modesto, martiri di Capua*, in *Bibliotheca sanctorum*, vol. VIII, Roma, 1967, coll. 385-6 e 391-4).

³⁷ Nel 1087 (MC, n. 14) vediamo anche un *Herbius de Lohęc*, bretone, già segnalato da L.-R. MÉNAGER, *Inventaire des familles normandes et franques émigrées en Italie méridionale et en Sicile (XI^e-XII^e siècles)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo* (relazioni e comunicazioni delle prime Giornate normanno-sveve, Bari, 1973), Roma, 1975, p. 260-390, qui p. 374.

³⁸ Il nome era diffuso anche tra i Longobardi, ma ebbe maggior fortuna in epoca normanna (E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani: origine, etimologia, storia, diffusione e frequenza di oltre 18000 nomi*, Milano, 1986, p. 318; F. DE VIVO, *Antroponimia franco-normanna nell'Italia meridionale. I nomi germanici dei Normanni nei diplomi latini di Ruggero II (1107-1151)*, Napoli, 1990, p. 78).

³⁹ Tuttavia Guglielmo, almeno dalla fine del XII sec., può aver avuto anche una diffusione collegata al culto di s. Guglielmo da Vercelli, data la fondazione, in quel periodo, di un priorato verginiano a Troia (*Monasticon Italiae*, vol. III, *Puglia e Basilicata*, Cesena, 1986, p. 112).

⁴⁰ Per le statistiche di diffusione dei nomi più comuni, v. tab. 5.

Tabella 6

**RAPPORTO TRA NOMI E INDIVIDUI
NELLE SINGOLE SCANSIONI CRONOLOGICHE**

Scansioni cronologiche	1034 1050	1053 1068	1078 1100	1105 1125	1127 1150	1154 1175	1176 1198	1211 1225	1226 1250
Numero totale individui (T)	99	57	111	156	149	158	192	199	164
Numero di nomi differenti (D)	44	29	49	69	70	90	97	101	67
Numero di nomi per 100 individui	44,4	50,9	44,1	44,2	47,0	57,0	50,5	50,8	40,9
Numero medio de individui per nome	2,25	1,97	2,27	2,26	2,13	1,76	1,98	1,97	2,45

In definitiva, l'introduzione dei nuovi nomi normanni, di Nicola, e di altri nomi germanici, come Enrico, o apostolici, come Luca e Matteo⁴¹, ha arricchito il patrimonio dei nomi molto diffusi, tanto che nell'ultimo periodo solo il 22,5% della popolazione maschile è concentrata nei primi tre nomi, contro il 43,4% del primo periodo considerato. Tuttavia già all'inizio esisteva la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di nomi, anche se in concreto solo pochi erano molto usati. Ciò si vede dal rapporto, abbastanza costante in tutte le scansioni cronologiche, tra nomi e individui⁴². Questa varietà di scelte possibili nella denominazione forse rendeva difficili le confusioni tra omonimi, anche quando il segno di distinzione tra persone con lo stesso nome era costituito dall'indicazione di paternità, piuttosto che dal *cognomen*. Pertanto a Troia, contrariamente a quanto avvenne in altri luoghi, la tendenza, ormai affermata del Duecento, alla denominazione a due elementi non derivava dalla scarsa possibilità di scelte nella gamma onomastica, poi andata sempre più restringendosi, che avrebbe reso necessari appellativi che distinguessero gli individui l'uno dall'altro. Anzi le già ampie, fin dall'origine, possibilità di combinare nomi diversi con l'accoppiamento di nome proprio e indicazione di paternità, accentuatesi con la stratificazione di mode onomastiche (antiche, lungo-

⁴¹ Enrico (CDP, n. 156, a. 1242); Luca (CDP, n. 87, a. 1170). Matteo, più frequente, ha percentuali del 2,5 e del 2,4% negli ultimi due periodi.

⁴² V. tab. 6.

barde, normanne e religiose), possono essere una ulteriore ragione del lento affermarsi definitivo del *cognomen* sulla formula *X filius Y*⁴³. Ma questa è un'ipotesi che potrà eventualmente essere suffragata da ricerche su altre aree, e che per ora ci limitiamo a segnalare.

Matteo VILLANI

⁴³ V. M. BOURIN e P. CHAREILLE, *En forme de conclusion générale : bilans et projects*, in *Genèse*, cit., vol. II/2, p. 301-21, qui p. 306, che distinguono tra la rarità di nomi a disposizione, causa di omonimie, e la concentrazione su pochi nomi, ma in presenza di una ricca gamma di nomi meno comuni, come sembra il caso di Troia.